

I manutentori dell'ambiente nel Parco ligure hanno in media 25 anni. Riparte il corso e, tra gli iscritti, alcune donne che vogliono imparare a usare le tecniche dei contadini per la tutela dei muretti a secco, tramandate di padri in figli

Alle Cinque Terre zappa e satellitari danno lavoro ai giovanissimi per curare i parchi

di **Marta Latini**

P

er gli oltre 130 chilometri di percorsi escursionistici del Parco nazionale delle Cinque Terre, 365 giorni l'anno, sono all'opera diciotto manutentori dei sentieri. Il loro è uno dei nuovi *green job*, creato da Donatella Bianchi in piena pandemia, nel 2019: una delle prime iniziative del suo mandato da presidente. «L'esigenza di incentivare questo lavoro verde nasce dalla volontà di legittimare un mestiere antico», spiega; «i manutentori sono i nostri eroi, il nostro presidio e un punto di riferimento per i turisti».

Si è da poco chiuso il secondo bando pubblico per diventare «operatori alla difesa e manutenzione del territorio e delle risorse ambientali». È questa la formula con cui la professione è riconosciuta dalla Regione Liguria. A fronte dei 15 posti stabiliti inizialmente, l'ente Parco ha deciso di estendere la partecipazione a tutte le persone, 29, che hanno presentato richiesta. Le prime 18 stanno seguendo il corso di formazione gratuito partito all'inizio del mese, tra cui alcuni richiedenti asilo inseriti con la collaborazione della Caritas. Sono previste 32 ore di attività didattica.

«Finalmente si sono candidate anche le donne» continua Bianchi «dietro il numero crescente di adesioni ci sono l'orgoglio di appartenere a un team e la gratitudine della comunità». **Un territorio verticale, dinamico, ma fragile, quello delle Cinque Terre, dichiarato patrimonio Unesco nel 1997, noto per il sistema di terrazzamenti di muretti a secco, lungo settemila chilometri, più o meno quanto la Grande muraglia cinese, che sorregge sezioni pianeggianti coltivabili, i cosiddetti cian. Un paesaggio costruito dalle mani dell'uomo per preservare la biodiversità e contrastare il degrado.**

Le operazioni quotidiane

Il progetto Stone Walls for Life intende recuperare proprio le strutture con muretti di pietre e terra, promuovendo interventi di regimazione idraulica, così da potenziare la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici. «Programmazione è la parola chiave, guardando alla terra e al mare» sottolinea la presidente Bianchi «ci concentriamo su una gestione ottimale dei flussi turistici, sullo sviluppo digitale e sul piano unico strategico del Parco che dovrebbe giungere alla fase di adozione in primavera».

I primi dieci manutentori dei sentieri hanno iniziato a lavorare nel mese di agosto del 2020. Età media: venticinque anni. Stefano

De Maio, il più grande, ne ha cinquantadue. E, alle spalle, una solida esperienza in un'impresa forestale. «Bisognerebbe insegnare educazione ambientale nelle scuole», dice, «è un mestiere di anima, fatica e passione, fa parte della cultura». Ritrovo alle otto di mattina, dal lunedì al venerdì. D'accordo con l'Ufficio sentieri, con i colleghi si organizza in piccoli gruppi e si dividono i compiti in base a una gerarchia di priorità. **Le attività tecniche sono essenzialmente due. Un'azione certosina di cura del verde: taglio di erba e rami, sistemazione delle buche, realizzazione di opere di ingegneria naturalistica.**

«Nel rendere transitabili i sentieri, scopriamo tesori sorprendenti, musei a cielo aperto», aggiunge, «siamo bardati di tutto punto, con caschi e occhiali, essendo lontani dalle strade, non dobbiamo farci male». Alla gestione forestale, si somma la salvaguardia degli elementi portanti del paesaggio, a partire dagli iconici muretti a secco. «Ci troviamo a intervenire su quelli crollati o a costruirne di nuo-

vi» precisa «appliciamo la tecnica degli anziani contadini, è un sapere tramandato di padre in figlio, acquisito in passato per necessità». Le pietre, provenienti dalle cave locali e trasportate con gli elicotteri, vanno sistemate in modo funzionale. Le più grandi sono poste alla base, quelle della parte retrostante permettono il drenaggio mentre sulla sommità sono ampie così da sopportare il carico dei passanti. «Fondamentale è che siano ferme, perché devono rimanere lì per anni» chiosa De Maio «i saggi insegnano che bisogna limarle quanto basta, oggi però occorre badare anche a una certa uniformità estetica». **Il lavoro resta principalmente manuale: picchetta, mazzuola, zappa. Gli strumenti a batteria sono motoseghe, decespugliatori, soffiatori.** I dispositivi satellitari aiutano a individuare eventuali

emergenze e ad arrivare in anticipo sul posto. «Il Parco non può agire da solo» conclude «è necessario darsi da fare, abitanti e visitatori».

Impegno per il vino

Marzia Raggi, imprenditrice vitivinicola, alla guida di due aziende agricole, lancia un appello extranazionale. «**Il muretto è il vigneto ma ha anche valore architettonico, siamo nell'Unesco**» spiega «va preservato come una chiesa, come la piazza di un paese, è un bene che ha pregio artistico, urge una contribuzione condivisa». Il vino è il prodotto simbolo delle Cinque Terre, insieme al passito Sciacchetrà, oltre a limoni, miele, olio, acciughe. Raggi dice di conoscere i manutentori «uno a uno», si confrontano su incombenze e criticità, una collaborazione costante e integrata.

D'altronde **i sentieri attraversano gli ettari dei suoi vigneti: li ha recuperati, ricordando che le donne hanno sempre avuto un ruolo centrale nella cura degli appezzamenti.** Lungo la via del latte, sua nonna distribuiva cibo agli sfollati di Monterosso e coltivava il grano mentre il marito era impegnato nelle miniere. «I manutentori coprono il divario di conoscenze specifiche e hanno preziose capacità comunicative, il Parco è stato apripista» insiste Raggi «**nel corso del tempo una parte dei terrazzamenti non ha avuto continuità, è essenziale che le nuove generazioni custodiscano queste competenze**». E si fa portavoce di un secondo appello: formare sempre più persone specializzate nella ricostruzione dei muretti, favorendo l'inclusione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A lato, Donatella Bianchi, presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Sotto, "Hang Loose", a penzolini, scattata nella riserva di Masai Mara in Kenya del tedesco Christian Hargasser, per i Cwpa 2023

